

## III.

Depeschen aus Wien, Hagenau, Rastatt, Utrecht,  
Worms aus den Jahren 1539—1545.

No. 29.

## Morone an Farnese.

Wien, 16. Dec. 1539.

Doppo l'ultime mie, quali alli XIII di questo mandai per la via di Venetia, mi sono sopraggiunte l'alligate lettere di Polonia, per quali V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup> vederà la pia mente di quel ser<sup>mo</sup> Re.

Monsignor d'Agria mi scrive circa le Bolle sue replicando quel che più volte ho scritto, che non ha modo di pagar l'annata per le continoe legationi, in le quali a soe spese continuoamente l'ha mandato et lo manda il Re Giovanni, et s'escusa, che non per disprezzo, ma per impossibilità non vuol pigliar le Bolle, et mi domanda consiglio di quel, che ha ad fare. Purchè credo, gli rincresca di dar questo mal essemplio, benchè penso, che l'altri faranno il medesimo et da l'altro canto stimo esser il vero, che habbia havuto gran spesa, tanto più, che non gode tutta l'intrata del suo Vescovato, la metà della quale tengono occupata gli Agenti di questa M<sup>tà</sup>. Jo credo, non gli farò altra risposta se non forse essortandolo ad pagare et far sopra le forze sue. Nondimeno per quanto intendo pare, che gl'animi di quelli Prelati di Ungaria siano mal contenti di questo ordine di soa St<sup>tà</sup>, et sarà forse bene pensarli qualche rimedio, acciò che, restando soa St<sup>tà</sup> privata del danno, non resti anchora privata della benevolenza di quella natione, la qual pur in un concilio sarà di qualche momento.

È ritornato il gentilhomo mandato dal Marchese di Brandeburgs Elettore da questo Ser<sup>mo</sup> Re, con la risposta a soa M<sup>tà</sup>, della qual ne mando copia tradutta di todesco in latino. Et quantunche habbia usato diligentia, nondimeno sino al presente non ho potuto haver la reformatione fatta da lui di quelli abusi, che scrive, perchè non è anchora comparsa in queste parti, solo ho inteso, che con gran cerimonia et pompa, presenti tutti gli soi Baroni, comunicò sub utraque specie il giorno d'ogni santo. Et perchè sarà in proposito haverla per cognitione non solo del animo di questo Elettore, ma anchora di quasi tutti gl'altri Principi di Germania, usarò ogni diligentia.

Nondimeno con ogni humiltà et riverenza mi par replicar esser necessario, che N. S. provveda, et presto. Altrimente permittente Deo tutta la Germania s'accorderà con esclusione di soa Beat<sup>ne</sup>, nè in questo excludo gli Prelati, quali più voluntieri delli altri aspirano alla libertà contro la Sede apostolica.

Aspetto con desiderio risposta da V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> Sria circa quello che havrò ad far, andando questo Ser<sup>mo</sup> Re in Fiandra, et humilmente la prego, essendo possibile, si degni sparagnarmi questa fatica. Perchè senza qualche adjuto di N. S. oltra l'ordinario mio et senza molti travagli et pericoli non potrò far questo viaggio di novecento miglia.

In buona gratia *u. s. w.*

Da Vienna alli XVI di Decembre 1539.

Di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> Sia

Humil<sup>mo</sup> Sre

Il Vesc<sup>o</sup> di Modena.

Nuntius.

R<sup>ta</sup> alli 17. di Genn<sup>ro</sup>.

No. 30.

**Morone an Cervini <sup>1)</sup>.**

Hagenau, 11. Juni 1540.

Questa mattina scrissi a lungo a V. S. R<sup>ma</sup>. Doppo il Re col Conte Palatino ha deliberato domani al otto hore voler dar principio alli trattati, il che è stato fuor del' opinion d'ogni uno, non trovandosi qui alcuno deli Elettori ecclesiastici, quali però vi hanno gli suoi angeli, escetto il Coloniese. Ogni cosa si fa precipitatamente et in somma dubito, ch'il mal principio di questa Dieta porterà seco peggior fine, essendo il mezzo con desiderio così mal ordinato <sup>2)</sup>.

La nova de' Venetiani darà maggior causa alli mali consiglieri di fare instantia appresso il Re, che intertenga gli suoi populi benevoli per tutte le vie che può, et dubito, che da questo seguirà, che ogni cosa sarà tollerata persuadendosi, che la libertà de la religione debba conciliar l'animo de li subditj <sup>3)</sup>.

Qui è venuto il Cocleo, homo da ben et dotto, quale, come V. S. R<sup>ma</sup> sa, ha scritto et travagliato assai per la vera religione et hora è in essilio per la medesima causa. Quando Mons. R<sup>mo</sup> Farnese potesse darli qualche aiuto, come ha fatto ad altri, sarebbe cosa laudabile, del che V. S. R<sup>ma</sup> parendole potrà darne ricordo. Ha bisogno ancora del patrocinio suo per quel povero Vescovo di Misna appresso l'Imperator. Come credo, ne scriva

<sup>1)</sup> Bischof von Nicastro und Cardinal, päpstlicher Geschäftsträger am kaiserlichen Hofe.

<sup>2)</sup> Am Rande markirt.

<sup>3)</sup> Von ,*che ogni cosa*' an am Rande markirt.

a V. S. R<sup>ma</sup>. La supplico, si degni haverlo per raccomandato per esser cosa pia et spettante al officio de la legatione sua. Il Vescovo di Vienna è stato infermo; hora sta alquanto meglio.

In buona gratia *u. s. v.*

Da Haganoa alli XI di Gugno 1540.

Humil<sup>mo</sup> S<sup>re</sup>

Il Vescovo di Modena.

No. 31.

### Sommario einer Depesche Morone's <sup>1)</sup>.

Hagenau, 1. Juli 1540.

Che nelli ultimi trattati della Dieta si è fatta mentione di deputare alcuni dotti, il che il Re nega, che habbia ad essere per disputare et nondimeno il Nuntio lo crede et li dui deputati Bavera et Argentina non vorrebbero.

Che Treveri ha escubato li catholici dolendosi dell' Imperadore et del Papa. Nondimeno ha detto, che si sforzerà partirsi il manco che potesse dalla volontà di S. S<sup>tà</sup>, benchè veda le cose in mali termini.

Che lo stato inferiore desidera, che si accresca la lega predetta et lo stato superiore è in contrario. Nondimeno il Re spera disporlo alla voglia sua.

Treverensis è di opinione, che se li Lutherani saranno ricerchi di restituire li beni della chiesa, diranno esser contenti, purchè l'Imperatore faccia il medesimo del vescovado Trajettense et di certe altre abbattie.

Che il Re de' Romani non esprime l'animo suo quanto all' essito della Dieta, desidera la concordia et crede, che si farà un altro convento.

Li Lutherani hanno accettato Bavera et Argentina per mediatori, ancorchè prima li havessero allegati sospetti. Dicono, non voler fare altro trattato che questo et non succedendo accordo pigliare partito da loro, et si crede, faranno qualche capo.

Il S<sup>re</sup> Hier. Lasco è tornato delli confini del Turco, senza andare a Constantinopoli, estimasi, per pigliar più lunga commisione. Il Re de' Romani ha detto al' ambasciatore di Francia che di nuovo si è attaccata la pratica di Milano et che vi è speranza di conclusione. Il che il Nuntio estima, che sia fatto per divertir l'ambasciatore da qualche cattivo offitio con li Lutherani.

<sup>1)</sup> Ich verdanke dieses Actenstück der gütigen Mitteilung des Herrn Dr. v. Druffel in München.

Li 4 deputati hanno richiesto il Re, che sia per quinto a trattare la concordia, il che S. M<sup>tà</sup> ha ricusato, et il Nuntio crede, che la non voglia far conclusione senza il consenso di S. B<sup>ue</sup> et delli altri principi, ma che non gli sia per riuscire, perchè non potrà impedire la deliberatione delli altri, quando sia fatta.

Li deputati hanno domandato li Lutherani, se sono in animo di stare fermi in tutti li articoli della loro confessione data in Augusta, de' quali hanno preso tempo alla risposta.

---

Nr. 32.

**Morone an Farnese.**

(Rastatt, den 28. Juli 1540.)

Essendo gionto al tardo questa mattina ho havuto recordanza di farmi havere il Recesso stabilito hoggi in Haganoa, qual mando alligato in lingua Germanica, non havendo havuto nè comodità nè tempo di farlo tradurre, perchè sua M<sup>tà</sup> partirà avanti giorno et farà longo cammino et molto discosto dalle poste ordinarie. Il perchè mi è necessario espedire questa sera come posso.

(Der Rest enthält Persönliches.)

Da Rastatt a dì XXVIII di Luglio 1540.

Humil<sup>mo</sup> Ser<sup>re</sup>

Il Vescovo di Modena Nuntio.

---

No. 33.

**Bernardo Santio an Morone.**

(Utrecht, 15. August 1540)<sup>1)</sup>.

Ho scritto alli X et dato adviso, di quanto si intendeva maxime in la causa della Dieta et la resolution presa, che alli 28 di Ottobre si habia da far colloquio in Wurmatia da XXII litterati theologi germani, de' quali XI si han nominare da Catho-

---

<sup>1)</sup> Es war mir an einigen Stellen nicht möglich, den Wortlaut der sehr flüchtig und unsauber geschriebenen Copie zu entziffern. Doch beeinträchtigen diese Lücken den Sinn und das Verständnis des Ganzen nicht.

lici et XI da Protestanti cun Lutherani con autorità da trattare, praticare, conferir, disputar et non concluder, ma referir poi tutto alla Dieta imperial, et il trattato deve esser circa il modo et forma di redur la Germania in unione religionis. Et questa via di colloquio si è presa per facilitar et abbreviar la expeditione della Dieta, acciò sua M<sup>tà</sup> et tutti Principi germani, che interverano in la Dieta, non siano astretti dimorarvi longo tempo et che trovino la materia digesta tra questi litterati.

Donai anco adviso della s<sup>ma</sup> mente di sua C. M<sup>tà</sup> et del Seren<sup>mo</sup> Re de' Romani, quali per più vie han declarato apertamente la volontà di ghiovar et sobstener et augmentar l'auctorità di sua St<sup>tà</sup> et della Sede apostolica et non voler in modo alcuno consentir, che in la religione ad lu tempo si facci innovatione alcuna et che ogni determinatione si haverà da fare, debbia essere consultato con sua St<sup>tà</sup> et suo sacro collegio et firmata da sua Beat<sup>ue</sup>, resolutione certo degna di tal Principi religiosissimi et christianissimi. Et perchè non era appuntato, che in questo colloquio dovessi intervenire persona alcuna principal in nome di sua St<sup>tà</sup> nè di sua M<sup>tà</sup> nè di Re de' Romani, parendo al R<sup>mo</sup> legato non convenire, che una causa tanto importante si lassi assolutamente in le mani di questi XXII litterati germani, maxime che li XI Protestanti sono manifesti inimici della religione et Sede apostolica et delli altri XI Catholici quatro o cinque sono molto sospetti et quell restano non ben firmi et severj, et proponendosi da sua S. R<sup>ma</sup> ad sua C. M<sup>tà</sup> questa difficoltà et pericolo, sua M<sup>tà</sup> giudicò, il motivo et ricordo esser prudentissimo, et fu laudato summamente, offerendosi ad pensar per il remedio oportuno. Et sua M<sup>tà</sup> doppo dui giorni fe' intender ad sua S<sup>ria</sup> R<sup>ma</sup>, che quantunche questi XXII litterati non habbiano autorità recepta di trattar et riferir, che giudicava esser expediente et necessario, che in tal colloquio dovessero intervenire persone principali in nome di sua M<sup>tà</sup> et del Re de' Romani, et che sua St<sup>tà</sup> dovesse subito inviar un Cardinale de' principali del collegio et di . . . et di vita exemplare et di doctrina et eruditione in autorità di legato apostolico. Questo dovesse condur seco quatro o cinque theologi dottissimi de' primi di Italia et che sua M<sup>tà</sup> inviaria un' altra persona sua principale et che il simile farrà Re de' Romani, et ciascuno ridurrà suoi litterati, perchè questi tre personagi debbiano con sua autorità reseder . . . loro, se farrà (*se farranno?*) la Dieta o colloquio; et fomentar et dar spirito a questo trattato confirmando li animi de' litterati catholici et procurando con ogni arte di redur li Protestanti et Lutherani, offerendo sua M<sup>tà</sup> non voler pretermettere officio alcuno, acciò il mondo cognosca, la sua mente sempre esser stata et essere per riservatione religionis et auctoritatis sedis apostolicae et summi Pontificis,

promettendosi di questa Dieta felicissimo successo. Questa deliberatione di sua C. M<sup>tà</sup> è stata summamente grata et laudata dal R<sup>mo</sup> legato, et si tien per certo, serrà gratissima ad sua St<sup>tà</sup> et al sacro collegio et che si farrà subito la elettione di un novo legato, acciò al tempo deputato di 28 di Ottobre si possi trovar in Germania, et si ritorna (*racconta?*), che sua M<sup>tà</sup> per il mese di Novembre serrà in Colonia, dove ad Natal tutta la Dieta imperial serrà radunata et per Iennaro serrà assoluta, et secundo i successi sua M<sup>tà</sup> potrà subito incaminarsi verso Italia per passar allo Aprile in Spagna, se altri impedimenti non nascano in questo tempo. Si puo ben sperar per questa santa mente di sua M<sup>tà</sup>. Che N. S. Idio prospererà soi disegni et successi, essendo indirizzati in beneficio della religione cristiana et pace d'Italia.

Tornò di Inghilterra il Sor principe di Salerno et il Sor di Luis di Avila (*d' Avalos?*), et heri tornò il Signor Don Francesco da Este et referiscono cose grandi (?) delle grate demonstrationi fatteli dal Re di Inghilterra et della volontà, che il Re dimostra . . . verso la C. M<sup>tà</sup>. Di novo il Re manda uno ambassator ad sua M<sup>tà</sup> et ci sono prontissime pratiche, benchè secretissime (?). Et ci è opinione, che sua C. M<sup>tà</sup> farrà alcun signalato effetto in beneficio della Sede apostolica in condur quel regno et il Re alla antiqua obedientia.

Il Sor Duca di Claves procura restrenger la pratica con sua M<sup>tà</sup> et ha inviato soi forori per lo allogiamento qui in Otrich. Sua C. M<sup>tas</sup> tractat hanc causam summa gravitate. Presto si intenderà il successo.

Res Galliae dormiunt. L' animo (?) del Rel christianissimo attende solo ad soi studij nè si vede il minimo segno di alteratione (?) tra questi principi.

Il Wayvoda passò di questa vita. Have lassato un figliuolo di dui anni. Scrivesi, tutto il paese esser in moto et in armi et che molti di quelli Signori Ungari desiderano il Re de' Romani, qual forse potria con facilità in questa occasione recuperar quella parte di Ongaria, che occupava il Vayvoda, il che serria grandissimo beneficio de' Christiani, ma con alcuni sospetti del Turco.

In reliquis M. di Andalo et il Sor M. Io: di Motipul<sup>o</sup> satisfarranno. Sua C. M<sup>tà</sup> fe' l' entrata heri XIII in Otrich o Trajetto ap<sup>o</sup> Batavor et la Città ha fatto grandi demonstrationi di archi triumphali et bellissima compagnia di gente tutta armata in bianco più di domilia (?) et cinque cento (?). Starrà qui sei giorni et poi pigliarà il camino verso Bruselles.

Resta solo quod ego comendem me et res meas s<sup>mo</sup> D. N. et D. R<sup>mae</sup> et che tenga memoria, che lo son bono per l'animo

et per il corpo. De provisione non loquor, quia puto esse provisum. Feliciter valeat *u. s. w.*

Di Trajetto 15 Augusto 1540.

D. R. et Ill.

Devotus S<sup>or</sup> Episcopus Aquilanus.

No. 34.

### Tommaso Campeggi an Farnese.

Worms, 13. Januar 1541.

Le ultime mie forno di VII et X di questo. Delli successi dipoi, mi remetto alle lettere di Monsignor di Modena, quale è stato a lungo col S<sup>or</sup> Gran<sup>la</sup> et anchorchè vi sia stato anchor io, quello à detto a me esso signor Granduella, mi dice haver ancho detto a. s. S<sup>ria</sup> et così delle proteste hinc inde fatte et altre scritte date, che sua S. le ha havute prima di me. Uno è, che è fuori di speranza, in questo colloquio non ancora cominciato si habbia a far frutto alcuno, et anchorchè si affatichi molto in levar le difficoltà, pur sono come la Hydra. I Protestantj attendono che i tre discordanti possino apertamente dichiararsi per loro, et per indiretto venire o numerarsi i suffragij et poi come vittoriosi essultare et spargere a volgo, che di XXII ne hanno XIII. Et forse in molti articoli ne havranno più del che accorgendosi. I Magontini et Bavari fanno quanto possono per provederlj. Quando bene si removessero le presenti difficoltà, et si desse principio al colloquio, non è dubio, che insurgeranno delle altre, per quale poi uno o doi congressi sarà necessario dissolverlo, et instando il tempo della Dieta di Ratisbona, et la venuta di Cesare riportare ogni cosa alla Dieta, nè credo, possi durare più di vj o viij giorni. Et perchè finito il colloquio son finite le commissioni mie, supplico V. S. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup>, si degni darmi avviso, s' io con la compagnia mia posso ritornar o quello ho da fare.

Con questa sarà una informazione del Vescovo di Spira, che mi ha data un suo agente con sue lettere credentiali, et la conclusione è, che desidera, Monsignor Vorsio si contentasse non dar molestia con lite et censure al capitolo della collegiata di Bruselle in preiudicio della elettion per esso fatta et soi privilegj, al che V. S. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> et anco il R<sup>mo</sup> St<sup>a</sup> Croce, quando erano in Germania, ne forno da molti di questi Principi sollicitati, et anco mi dicono, che la Ces<sup>a</sup> M<sup>ta</sup> et Ser<sup>mo</sup> Re de Romani ne scrissero alla St<sup>a</sup> di N. S.

Io ho procurato, che almeno contentino Monsignor Vorsio

con una honesta pensione, et acciò che fosse minore, li ho offerto di rimetterli la terza parte de' fruttj che mi è, reservatasi pensione sopra tal prepositura. Nè a questo vogliono asentire, ma vorrebbero la cession libera. Io crederi, fossi bono donar quello, non si può vender, ch' io son chiaro che nè Monsignor Vorsio nè io ne conseguirà mai cosa alcuna. Crederei ancho bene, quando a N. S. non paresse astringere alla cessione Monsignor Vorsio, che almeno s. Stà non li concedesse nè brevi nè censure extraordinarie contra il Vesc<sup>o</sup> et Cap<sup>lo</sup> et se alcuno ne è stato concesso, revocarlo et lassar la causa al corso ordinario della ruota.

Quando io feci partita da Roma, la Stà di N. S. mi fece gratia di un canonicato di Feltre per un prete Lorenzo da Lusa, sacerdote molto da bene et religioso, et perchè Monsignor Datario non ricordandosi forse della gratia a me fatta, ha lasciato passare una nova provisione in favor dell' Auditore del legato di Venetia, anterior di data et con espression della reservatione, per il che la gratia al p<sup>to</sup> padre Lorenzo resta in vano et desiderando io, tal canonicato sia in persona di chi facci residentia, che la chiesa ne ha bisogno, supplico V. S. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup>, si degni scrivere al predetto legato, voglia esortare et astringere il detto Aud<sup>or</sup> suo a renuntiar esso canonicato in favor del predetto padre Lorenzo reservandosi la mità de' fruttj, che non ascendono a 24 ducati, che la mi farà gratia singolarissima et opera pia, et grata a Dio per il culto divino della mia povera chiesa. Et le baso la mano et humilmente mi raccomando.

Di Wormatia a Xij di Gennaro 1541.

Di V. S. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup>

Humil<sup>mo</sup> Sre Vescovo di Feltre.

Scritta questa da l'Aquila è venuto a dire a Monsignor di Modena et a me per nome di Monsignor di Grandvella, che li Protestanti hanno accettato il modo di farsi il colloquio, del qual si è mandata copia, et che sono levate le difficultà del modo di proceder et però salve le protestationi di tutte le parti, presidenti et altrj, si darà principio al colloquio, che Dio voglia sia bono. Dat<sup>um</sup> ut supra: viij ante meridiem.

Romae

R<sup>ta</sup> al p<sup>o</sup> di Febraro la notte.



No. 35.

**Cifra di Monsignor Mignanello alli R<sup>mi</sup> legati di Vormes,  
ali 28 d'Aprile 1545.**

Nela propositione Cesarea mandata inanzi la venuta mia et ultimamente mandata da me si parla della reformatione, che l'Imperatore dice haver già in mano. Havendo poi ricercato trovo da buon loco, che a l'Imperatore sono state date cinque o sei formule di reformationi, parte dicono da catholici et parte da heretici: ma in alcune di esse non si parla di N. Sore. Et queste reformationi sono state date dal l'Imperatore ad altri Theologi a vedere, perchè in somma qua non si crede ch' il Concilio si facci da vero, o veramente dimostrano, non lo voler credere. Et non si celebrando o celebrandosi senza provvedere di reformatione mi par al presente vedere, che o dalla protesta secolare si farà una reformatione nationale o che il lutheranesmo pigliarà ogni cosa. Però mi è parso darne avviso, acciochè si possi effettivamente fare quella provisione, che parerà a N. Sore et che la chiesa Romana caminando per diverse strade ne' secoli passati ha fatto sempre nelli bisogni et pericoli di christianità. La Dieta in se va fredda, come più volte ho scritto, ma temo bene, vadimo attorno maneggi importantissimi et pericolosi. Nondimeno tutto quello, che si tratta, si fa fuor di Dieta et a parte nè posso penetrare alcuno particolare, salvo che di concilio, et reformatione, nè nuove, se non dicano della venuta d' Orliens all' Imperatore et di sua M<sup>ta</sup> Ces<sup>a</sup> a questa Dieta. Nondimeno ancor non è partito. Ma si vede, che l'Imperator da una banda attende al concilio, dal' altra intertenere li Protestanti con volerli sicurare et dare ordine ala reformatione nationale, che sono due cose contrarie; alle quali si aggiunge il maneggio della esecuzione della pace, dala quale nascesse reforma in un modo, o in un altro alle negociationi che sono in essere. Alli 27. poichè Monsig<sup>r</sup> di Grignano era venuto dopo me et che si trova infermo, l'ho visitato in letto. Et poi gli officij debiti de la reverentia piena di amore, et di rispetto mi ha detto, che sua S<sup>ria</sup> è mandata a questa Dieta con ordine di fare ogni buono officio nele cose del concilio di N. Sore et della religione, et particolarmente per persuadere a Protestanti l'obedientia al concilio, con fargli intendere, che finita la Dieta ha commissione seguitare il viaggio per Terento, et offerire alli R<sup>mi</sup> legati la sumissione et obedientia di tutto il Regno di Francia. Disse, che l'Imperatore più mesi sono havea ricercato il suo Re, che procurasse una tregua con il Turco, et che la M<sup>ta</sup> christiannissima havea mandato et havuto risposta di Costantinopoli, che il Turco era contento farla, purchè la si facesse subito respetto

ala spesa fatta, et da farsi, et che il tutto havea fatto intendere ala Cesa M<sup>ta</sup>. Nondimeno che la M<sup>ta</sup> del suo Re non voleva, nè che l' Imperator stesse ala sua parola, nè che di questa tregua si parlasse nel' Imperio, perchè in evento che il Turco non osservasse, non voleva il Re di Francia esser causa, che lo Germania con il pretesto dela tregua mancasse dele sue provisioni. Io vedo due cose, una, che al Re di Francia non piace, che si parli dela tregua, l'altra che la si spera; perchè, come io scrissi ali 24. et 25., non si fanno provisioni nè di subsidio nè di altro, che sia necessario ala guerra. Quanto al concilio disse Monsignor di Grignano due ponti sustantialj et da considerare: l' uno, in loco del concilio laudava molto la deputatione d'hominj d' ogni nationi per disputare et trattare una concordia con lutherani: l' altro diceva, che lutherani così, come non veranno mai a Terento, così forse si potrebbero ridurre, che venissero a Metes, dove saria il concorso dele nationi più facile. Il che accenna a translatione del concilio, però ne ho voluto scrivere come ponto importantissimo. A me pare, che quando sarà il tempo et non havendo impedimento di quà, il concilio si debba aprire in Terente, et non solamente aprirlo, ma con intelligentia delle nationi fare una reformatione universale santa et catholica, con la quale li lutherani, che non son pochi, non potriano honestam<sup>te</sup> parlare di reformare la chiesa ne le Diete Imperiali nè con la potestà seculare.

---

### Anhang.

[Die folgenden drei Depeschen sind nach Copien der K. Bibliothek in Berlin bereits von Ranke (Deutsche Geschichte im Zeitalter der Reformation, Bd. VI) publicirt, daher beschränke ich mich darauf, nur die Varianten, welche die Neapeler Manuscripte bieten, mitzutheilen<sup>1</sup>].

No. 1.

#### Morone an Farnese.

(Worms, 5. December 1540.)

Ranke a. a. O. S. 165—167.

S. 165, Zeile 12 von unten *che non vogliono pace i Lu-*

---

<sup>1</sup>) Die rein orthographischen Abweichungen sind dabei natürlicher ausser Betracht lassen.

*therani con christiani — che lutherani non vogliono pace christiana; S. 166, Z. 16 v. unten nach l' altra einzuschieben delli deputati.*

## No. 2.

**Morone an Farnese.**

(Worms, 13. December 1540.)

Ranke S. 167—169.

S. 167, Z. 9 u. 10 v. u. *giustitia (notitia?) — giustitia* (wodurch also dieses Wort gesichert wird); S. 167 Z. 8 v. u. nach *però* einzuschieben *a soa Signoria*; S. 167 Z. 1 v. u. von *dipoi* an bis S. 168 Z. 1 v. oben *presente* am Rande markirt; S. 168 Z. 4 v. oben *tre (et altre?) cause — tre cause* auch in diesen Copien; S. 168 Z. 17 v. oben fehlt zu den Worten von *carico* bis *l'antichristo proprio* (Z. 20 v. oben) die Randbemerkung *in questo fu mancamento di Granvella et dispiacque alli catholici*; S. 168 Z. 23 v. oben die Worte von *il che mi pare* bis Schluss des Satzes am Rande markirt; ebenso S. 168 Z. 18 v. unten die Worte *perchè Lutherani* bis *et altre vie*; S. 168 Z. 2 v. unten *formi (stia fermo?) — si fermi*; S. 169 Z. 14 v. oben *Lutherani e protestanti — Lutherani o protestanti*; bei Ranke am Schluss datirt vom XII. December; die Neap. Copie hat d. XIII Dec.

## No. 3.

**Morone an Farnese.**

(Worms, 18. December 1540.)

Ranke S. 173—174.

S. 173 Z. 19 von unten nach *ritenerlo* fehlt der *chiffirte* Teil der Depesche, welcher aufgelöst lautet: *Nè di questo officio mancherà escusatione co' l Re de' Romani, perchè, restando l'Imperatore in Germania occupato nelle cose del Turco et forse nella guerra de' lutherani, li bisognerà far gran spesa. Il che viene in utile d'esso Re de' Romani et serve in facilitar la pace et dà maggior adito a N. S<sup>re</sup> a trattarla, perchè, se l'Imperatore lassando le cose a ben, ciò di natura, si riduce in Spagna, come pare sia suo disegno, intertenirà con poca spesa quel che il Re de' Romani desidera, et attenderà a cumular*

*danari con speranza di recuperare qua quel che forse in questo mezo perderà.*

S. 173 Z. 15 v. unten *lasciano* — *lasciavano*; ebendasselbst *vogliono* — *volevano*. S. 173 Z. 5 v. unten nach *sede apostolica* einzuschieben die chiffirten Worte: *Credo, che s. M<sup>ia</sup> si intertenga per vedere il fin di questo colloquio, qual non succedendo a suo modo lo redurrà forse a far pace con Francia, et da bon loco ho inteso, che son andate et venute molte staffette co 'l Re de' Romani per questa causa. Il che più facilmente credo per il novo accordo de' Veneziani et li mali successi di Ungaria, et così forse lo Imperatore intertiene la prattica con Francia et questa di Germania per voltarsi, ove vederà minor la perdita.*

## 5.

## Morone's Bericht über das Tridentiner Concil.

Mitgeteilt von

Prof. W. Maurenbrecher in Bonn.

„Das wichtigste Stück, das mir über die Tridentiner Verhandlungen vorgekommen, ist die Relation von Morone über seine Legation: nur kurz aber bündig. Weder Sarpi noch Pallavicini haben Notiz von derselben.“ So schrieb Leopold Ranke vor 45 Jahren, 1834, in seinem bahnbrechenden Werke über die römischen Päpste (Sämmtliche Werke, Bd. XXXVII, S. 218). Eigentlich hätte Ranke damals dies Document mitteilen müssen, aber er hatte von demselben in Rom nicht Copie genommen und musste sich begnügen, einzelne Stellen aus demselben anzuführen. Der Freundlichkeit meines früheren Bonner Collegen Prof. Reifferscheidt in Breslau verdanke ich eine Abschrift, in Rom an dem von Ranke bezeichneten Orte, der Bibliothek Altieri, erhoben. Es dürfte sich lohnen, auch jetzt noch das wichtige Actenstück dem Wortlaut nach zu veröffentlichen.

Ueber Morone begnüge ich mich auf zwei neuere biographische Versuche zu verweisen, die freilich beide ihr Thema nicht erschöpfen: Cantù, *Il cardinale Giovanni Morone. Comentario* 1866 (vgl. auch dessen Verfasser „*Gli Eretici d' Italia*“ II, 164 ff.) und Sclopis, *Le cardinal Jean Morone. Etude histo-*